

LA VOCE DEL CONVITTO

ANNO 2 N.RO 2

BIMESTRALE

MARZO - APRILE 2015

La vita non sta solo nel carnevale



SOMMARIO

PAG. 1

- LA VITA NON È SOLO CARNEVALE
Don Piero Paciscopi

PAG. 2

- PASQUA, SEMPRE
Card. Silvano Piovanelli

PAG. 3

- EDITORIALE: FARSI SERVI
Don Piero Paciscopi

PAG. 4/5

- ESPERIENZE SACERDOTALI
don Gabriele Cecchini
- SAPORE DI PRIMAVERA
Serena Pucci

PAG. 6/7

- LETTERA DEL CARDINALE
SILVANO PIOVANELLI, AGLI
AMICI

PAG. 8

- Notizie di casa
- Auguri di compleanno

La vita, dono di Dio, è qualcosa di molto più bello e più serio che non fare di essa un continuo carnevale.

Dio ha creato l'uomo " *a Sua immagine e somiglianza* " [cfr. Gn 1,26] e gli ha affidato il creato perché lo dominasse, trovandovi in esso la vita e la felicità.

Il tempo di carnevale risale a tempi antichissimi per opera dei pagani, come le dionisiache greche (le antesterie) o i saturnali romani, e va, in epoca cristiana, dall'Epifania alla Quaresima e il culmine della festa va dal giovedì al martedì precedente il *mercoledì delle ceneri*.

Tradizionali sono i travestimenti, le maschere, le sfilate di carri allegorici, il capovolgimento dell'ordine e delle autorità civili e religiose, la baldoria a non finire.

In certi paesi, come ad esempio in Brasile, si compiono vere e proprie pazzie.

La Chiesa non è contraria a spazi di allegria, ma vuole il rispetto del Tempo Quaresimale che ci prepara alla Pasqua con qua-

ranta giorni dedicati alla conversione della vita attraverso la penitenza, la preghiera e il digiuno.

Il mercoledì, inizio di Quaresima, in ogni Chiesa il Sacerdote depone le ceneri benedette sulla fronte dei fedeli accompagnando il gesto con queste parole:

« Convertiti e credi al vangelo » oppure:

« Ricordati uomo che sei polvere e in polvere ritornerai ».

Purtroppo si è perso il senso del peccato, di tutto ciò che è sacro e della fede.

Siamo invitati ad un giorno di digiuno, il mercoledì, mortificando il nostro corpo per disporci meglio alla conversione.

Con questo invito alla conversione, l'uomo scopre che la sua vita vale se vissuta in piena comunione con Dio, perché solo Lui può renderci felici.

Il nostro vivere, quindi, non sta nel condurre la vita come un carnevale, ma scoprirne il senso per vivere in piena comunione con Dio e i fratelli.

Don Piero

PASQUA, SEMPRE.**CARD. SILVANO PIOVANELLI**

Mi è rimasto nella memoria e nel cuore questo racconto.

“ Un giorno, in una città dell’immenso territorio delle Repubbliche sovietiche, ufficialmente materialiste ed atee, una riunione volge alla fine. Nessuna domanda in tutta l’assemblea che contraddicesse l’ideologia e l’ortodossia del Partito.

Era il giorno di Pasqua. Nessuno, evidentemente, ne aveva fatto cenno.

Al termine della seduta, molto naturalmente, per mostrare che si era veramente in democrazia, un membro del Soviet domanda: “ C’è qualcuno fra noi che avrebbe ancora qualcosa da dire? ”.

Un istante di silenzio. Poi, improvvisamente, dal mezzo della sala, si levò una voce: “ Sì, io! ”

“ Parla, compagno! ”.

Era un delegato dei cittadini dell’Ucraina.

Allora, l’uomo, in piedi, con la sua voce potente, senza batter ciglio, gridò:

“ Kristos voskriessie! ” [“ Cristo è risorto! ”].

In silenzio, come un solo uomo, l’assemblea balzò in piedi e per tre volte, obbedendo allo slancio viscerale di una fede che non si era spenta, riprese, come se rispondesse all’invito del pope nella chiesa:

“ Kristos voskriessie! - Vo istinou voskriessie! “ [“ Cristo è risorto! - Egli è veramente risorto! ”]

Ancora una volta la Scrittura si compie: Il Cristo non è morto, ma è risorto e continua a far esplodere la vita.

Occorre crederci: la Pasqua è l’invincibile amore di Dio, che si è pienamente rivelato in Gesù e si è inserito in modo definitivo nella storia dell’umanità. Noi ne facciamo memoria in ogni Eucaristia, particolarmente ogni Domenica, in modo solennissimo una volta all’anno nella festa di Pasqua.

La Pasqua è un dono che Gesù ripropone continuamente alla nostra vita e che non finiamo mai di accogliere.

Un cristiano è un uomo pasquale, perché ogni giorno fa crescere nella propria vita la Pasqua del Signore.

Ogni atto di amore verso Dio, ogni atto di amore verso i fratelli allarga nella nostra vita lo spazio della Pasqua, che è il trionfo della vita sulla morte e quindi la vittoria della fede nonostante tutto, la vittoria dell’amore sull’egoismo e l’indifferenza, la vittoria della gioia su ogni tristezza e malinconia.

Proprio per questo la Pasqua domanda di crescere ogni giorno nella nostra vita.



EDITORIALE – È NECESSARIO FARSI SERVI

DON PIERO



Abbiamo cessato la contemplazione della Incarnazione del Figlio di Dio il quale, pur non cessando di essere Dio, assunse la nostra natura umana con i suoi limiti, per vivere in comunione con noi e insegnarci la Via della salvezza.

Quando si parla di *incarnazione* non si intende soltanto il Verbo che si è fatto uomo, ma il Verbo che si è incarnato in noi uomini, soprattutto si fa presente nei poveri, negli ammalati, negli ultimi della società.

Quindi ogni giorno il nostro impegno è di scoprirlo presente in mezzo a questi fratelli apparentemente più disgraziati e meno fortunati.



Ci sono santi che hanno saputo incarnarsi nei più poveri, per esempio il prototipo di questi è San Francesco d'Assisi, il quale in-

contrando un lebbroso non fuggì ma gli andò incontro, abbracciandolo e baciandolo, vedendo in lui Gesù.

Anche il nostro attuale Papa che, non a caso scelse il nome di Francesco, ogni giorno ci insegna, nelle visite che compie in giro per il mondo, in quello che dice e soprattutto nella maniera in cui vive, la via della povertà, della semplicità e dell'umiltà rendendosi così testimone di Gesù Cristo.

Con la sua presenza la Chiesa si interroga ancora: siamo distanti fra l'annuncio e la testimonianza nel modo di vivere.

Abbiamo ancora da convertirsi radicalmente, Gesù ci chiama ad amarsi privilegiando i poveri, mettendo la povertà al primo posto nei valori umani e cristiani.

Il Signore non ci chiama per vocazione ad una vita di comodità, al contrario viene a rendere scomodo il nostro vivere; noi siamo ancora tentati di mettersi in evidenza, di conquistare i primi posti, di far premezzare il nostro io, di farsi servire.

L'esempio che Gesù ci dà è quello di essere noi dei servitori fedeli e costanti dei nostri fratelli.

A sua Eminenza Card. Giuseppe *Betori*
all'amico Cardinale Silvano *Piovanelli*
alle *Autorità* civili e religiose
alle nostre *Suore*, ai *Dipendenti*,
ai *Volontari* del Convitto
giunga l'Augurio Pasquale:
che la Fede in Cristo Risorto
ci porti ad orientare
la nostra vita verso la Resurrezione.

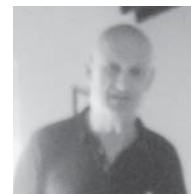
Cristo è Risorto, Alleluia!
È veramente Risorto, Alleluia!



**** Da questo numero inizia una nuova rubrica riservata ai Sacerdoti che desiderassero condividere la propria esperienza sacerdotale dando testimonianza di sé ****

ESPERIENZE SACERDOTALI

1) TESTIMONIANZA DI DON GABRIELE



Quasi 50 anni fa, quando sono diventato prete, il mio itinerario verso il sacerdozio era molto più raro di oggi, allora uno come me entrato a 24 anni, dopo studi universitari ed esperienza lavorativa, era qualcosa di eccezionale tanto da essere il più anziano tra i compagni di classe, e questo si fece sentire anche negli inizi del mio sacerdozio.

Il primo anno di ministero nella parrocchia di Roma (ero infatti stato ordinato per la Diocesi di Roma) fu molto difficile sia per il momento, si era nel 1968, per cui non era facile che le istanze dei giovani anche non "rivoluzionarie" potessero essere accolte in una parrocchia strettamente ancorata al "si è sempre fatto così" sia da parte del parroco che della maggior parte dei frequentatori della parrocchia.

L'unico aspetto positivo fu l'amicizia con l'altro vice parroco, poco maggiore a me di età, ma ovviamente con più anni di esperienza, amicizia continuata e approfondita nei successivi anni di permanenza a Roma essendo stati trasferiti ambedue nella stessa parrocchia, amicizia durata anche dopo il mio ritorno a Firenze fino alla morte prematura a soli 51 anni del mio amico, un'amicizia che ha influito molto sulla mia interiorità.

I cinque anni successivi sono nel mio ricordo gli anni della vera e propria formazione sacerdotale, non tanto dal punto di vista intellettuale quanto da quello pastorale e spirituale, grazie al parroco di allora, un maestro di liturgia e di pastorale: Don Luigi Della Torre, purtroppo anche lui scomparso a neppure 70 anni.

Il clima che si respirava in parrocchia in quegli anni del dopo Concilio era stimolante, c'erano occasioni di incontro con persone impegnate nell'attuazione del Concilio, sia sacerdoti che laici, si studiava e sperimentava nuove forme di catechesi sia dei bambini, che degli adolescen-

ti per la Cresima, proprio in quel tempo separata dalla Prima Comunione, che degli adulti.

Da parte mia ero impegnato in quella dei fanciulli realizzando un catechismo fatto in casa con la macchina da scrivere, i disegni o le foto e il ciclostile, una cosa entusiasmante progettata non a tavolino ma direttamente sul campo. Negli anni successivi la Queriniana pubblicò questo catechismo a schede, ma per me non ebbe più la freschezza di quello che usciva dal mio ciclostile.

Nel 1974 la svolta più importante della mia vita di prete: il rientro a Firenze per questioni familiari e una nuova esperienza, quella del cappellano-pendolare; infatti alla parrocchia, cui venni assegnato, Santa Caterina a Coverciano non c'era canonica e così mi trovai a vivere con i genitori e recarmi per le celebrazioni e le attività pastorali in parrocchia. Ma più del pendolarismo, la mia difficoltà fu di trovarmi a vivere, come prete, da solo con i miei dopo aver vissuto per anni in una comunità di preti che, tra ufficialmente incaricati della parrocchia, studenti e ospiti, oscillava tra gli 8 e i 10, il che non era esente da problemi di convivenza ma dava possibilità di confronto con altri preti.

Dopo quattro anni di pendolarismo cittadino, avvaii quello in campagna. Fui nominato parroco di Sciano e Bagnano presso Certaldo, ospitato provvisoriamente nella parrocchia di Vico d'Elsa e iniziai a viaggiare tra le mie parrocchie e Vico, anche se il periodo estivo non comportava ancora attività al di fuori delle celebrazioni.

Ma a metà agosto morì improvvisamente Don Beni, proposto di Vico, e così mi trovai a occuparmi anche di questa parrocchia in attesa del nuovo parroco, la situazione si protrasse fino alla fine dell'anno

quando venni nominato proposto di Vico, mantenendo la più piccola delle mie: Bagnano, e cominciando finalmente a fare il parroco e a cercare di costruire una comunità con i buoni parrocchiani, che però tendevano a lasciare tutto nelle mani del parroco, ci vorrà la mia partenza nel 1984 e le successive vicende per far assumere responsabilità nella gestione della parrocchia, il che tutto sommato mi ha fatto molto piacere perché l'ho letto come segno di aver legato le persone non a me ma alla parrocchia.

Nuova esperienza, nuovi impegni, problemi ma anche soddisfazioni; ero infatti parroco del Girone e allo stesso tempo impegnato in un servizio nella Curia prima presso l'ufficio pastorale e poi in Cancelleria.

Al Girone c'era da completare la nuova Chiesa e soprattutto avviare le varie attività pastorali, assai ridotte anche per la mancanza di spazi per la catechesi e le

altre attività, per cui per me si avviò un periodo intenso ma anche gioioso per la possibilità di costruire con pazienza, non tanto gli ambienti materiali, quanto la Chiesa di pietre vive, un periodo durato 25 anni.

Non sono mancati momenti di prova e sofferenza, come la scomparsa nel giro di poco tempo dei genitori che mi sostenevano o altre vicende di vita parrocchiale, ma il ricordo degli anni al Girone è ancora una cosa che mi fa gioire, anche per il fatto della serenità della transizione e il buon rapporto con i miei successori (3 in 5 anni) che hanno portato avanti la costruzione della comunità, avviata ma non realizzata da me.

Ed ora l'ultima esperienza, che pure ritengo un vero dono di Dio, gli anni qui al Convitto, non anni tranquilli ma ugualmente meravigliosi e non lo dico perché sto scrivendo per "La voce del Convitto", ma perché li sto vivendo in modo veramente positivo.

SAPORE DI PRIMAVERA

DI SERENA



“Mi sento come un campo seminato nel cuore dell'inverno, e so che la primavera sta arrivando. I miei ruscelli prenderanno a scorrere e la piccola vita che dorme dentro me salirà in superficie al primo richiamo.”

(Kahlil Gibran)

Siamo ufficialmente in *primavera*, la stagione preferita da tutti gli appassionati di **crescita personale**, e sicuramente la mia. Tutto rinasce, e sbocciano i fiori ed i frutti che ho piantato e nutrito nelle precedenti stagioni.

La primavera è la stagione dei **cambiamenti**: ecco allora alcuni pensieri sulla primavera ed i cambiamenti che possiamo apportare alla nostra vita per **migliorarla** e **viverla con maggior pienezza**.

Accetta l'inverno ed aspetta con fiducia la primavera.



Come le stagioni atmosferiche, anche la nostra vita è **ciclica**: capita così di vivere **inverni freddi e lunghi**, che sembrano non voler finire mai. In questi periodi mettiamo da parte le **buone abitudini** e generalmente prendiamo decisioni sbagliate per noi e per chi ci sta intorno.

[segue a pag: 7]

LETTERA DEL CARDINALE SILVANO PIOVANELLI, AGLI AMICI

(vigilia di Natale 2014)

Grazie.

È la parola che mi riempie il cuore e mi viene spontaneamente alle labbra, nel riprendere, anche attraverso la posta elettronica, un mio contatto con tanti fratelli e sorelle, che mi siete stati davvero vicini con l'affetto e la preghiera in questo particolare momento della mia vita. Non vi sembri strano che io ringrazi, prima di tutto e di tutti il Signore, dal momento che tutto coopera al bene per quelli che amano Dio.

Lo ripeteva sempre, alla fiorentina, un sacerdote mio compagno di studio e mio amico di vita: DIO mi ama e tutto quello che mi capita è il meglio per me!

Sì, tutto quello che mi capita è il meglio per me, perché diventa il luogo e il momento in cui il Signore aspetta la mia risposta al suo amore sempre fedele.

La crisi si è manifestata il mattino di martedì 9 dicembre, alla fine della Messa del mattino, ma nella festa dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, senza rendermene pienamente conto, sono stato abbracciato da un profondo rendimento di grazie:

alle ore 8,30: l'Eucaristia nel monastero delle Clarisse di Sant'Agnesa d'Assisi; la presenza di queste sorelle consacrate mi ha, ancora una volta, ripetuto che anch'io sono stato scelto — come ogni altra creatura — per appartenere interamente al Signore e attraverso tutto e tutti crescere senza sosta nella risposta al suo Amore;

alle ore 10,30: nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, ho presieduto il Pontificale solenne ed ho partecipato alla solenne supplica per l'affidamento alla Madonna della città di Firenze: quasi memoria dei miei diciotto anni di episcopato nella Chiesa di Dio che ha la sua tenda in Firenze;

ho fatto pranzo, ospite del Card. Giuseppe Betori, che è il mio arcivescovo dal 2008, dopo il mio successore immediato, il Card. Ennio Antonelli, a Firenze dal 2001, e questo ha sottolineato la comunione di libertà e affettuoso rispetto che ho ricevuto in dono in questi quattordici anni di, come si dice, "emerito";

nel pomeriggio ho amministrato la Cresima ad una quarantina di adolescenti nella parrocchia di Sant'Andrea a Montespertoli, dove si trovano due sacerdoti ori-

ginari del mio stesso paese, Ronta di Mugello, e questo ha simbolicamente richiamato i tanti preti, che, specialmente dopo il mio servizio di dodici anni come "vice rettore" nel Seminario Minore Fiorentino, mi hanno accompagnato come fratelli ed amici ed insieme il dono della Parrocchia di Santa Verdiana a Castelfiorentino, che si trova a pochi chilometri di distanza, ed è stata la scuola più alta di immersione e contatto con l'umano e l'esperienza più concreta ed entusiasta del rinnovamento del Concilio Vaticano II.

Quel giorno, 8 dicembre Festa dell'Immacolata, non ho percepito con chiarezza tutto questo passato di benedizione, ma era come un canto che mi sentivo dentro e che nei giorni della malattia si è fatto più chiaro e definito.

La Domenica 14 dicembre, terza dell'Avvento, quando venivo preparato all'intervento chirurgico, ho vissuto un momento di grazia. È giunto al mio orecchio il suono breve e distinto di una campana, che io ho pensato della vicina cappella dove il frate cappuccino iniziava la celebrazione della santa Messa. Dunque: era Domenica e io quella Domenica — unica Domenica fra migliaia di Domeniche — non avrei partecipato all'Eucaristia.

Ma subito mi venne alla memoria la parola dell'apostolo Paolo all'inizio del capitolo 12 della lettera ai Romani: *“Vi esorto per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale”*.

La verità ha abbracciato la mia vita: non è che io non partecipassi all'Eucarestia, ma vi partecipavo nella maniera più vera e intensa; dovevo semplicemente unire la mia sofferenza alla sofferenza del

Signore, chiedergli di amare come Lui vuole che si ami vuole che si ami, e sentirmi — in Lui, per Lui e con Lui — sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. La pace del cuore è stata così grande che ho potuto considerare con luminosa serenità ogni possibile evento dell'operazione chirurgica che si stava preparando. Ho detto al mio Gesù, Signore ed amico di tutta la mia vita: “*voglio soltanto quello che vuoi Tu!*”.

E alla tenerezza materna di Maria ho chiesto che mi facesse palpitare nel cuore le sue parole: “avvenga per me secondo la tua parola”.

Sento che tutto è grazia. E non so davvero come dirvi la mia affettuosa gratitudine per avermi sostenuto in questo particolare momento di vita, se non dicendovi che continuamente mi ricordo di voi dinanzi al Signore e prego e offro questo mio presente, perché Dio vi ricolmi delle sue benedizioni, custodisca la pace del vostro cuore e faccia crescere in voi quella gioia che nessuno potrà mai rubarci perché è la gioia del suo amore.

È, per ognuno e ognuna di voi e per quanti sono legati alla vostra vita e al vostro servizio, il mio BUON NATALE !

SAPORE DI PRIMAVERA

[segue da pag.: 5]

Prendere consapevolezza della transitorietà di questi momenti può aiutarci a superarli con uno spirito differente e a non prendere decisioni affrettate di cui ci potremmo pentire.

Saper accettare **le stagioni della vita** non è un segno di debolezza o di scarsa **forza di volontà**, ma al contrario è indice di grande maturità: affrontare e superare gli inverni lunghi preparandoci alla primavera che verrà!

Una rondine non fa primavera

Di fronte ad un **nuovo obiettivo** o ad una nuova sfida siamo pieni di entusiasmo e **motivazione**; ma poi la vita ci cattura nel suo vortice fatto di impegni e distrazioni e tutti i nostri **buoni propositi** scivolano in secondo piano, per poi sparire lentamente tra le 1.000 cose che abbiamo iniziato e mai portato a termine.

Così come una rondine non fa primavera, 1 giorno o 1 settimana di impegno non sono sufficienti per **raggiungere i nostri obiettivi**.

Ci vuole **forza di volontà e auto-disciplina** ma spesso sono proprio le azioni meno affascinanti e più umili a garantirci i risultati più brillanti.

Cosa sei disposto a fare per raggiungere i tuoi obiettivi?

E' l'inverno a farci apprezzare la primavera

L'inverno ci rende più **forti** e al contempo rende più **dolce** la **primavera**.

Ogni volta che superiamo un inverno impariamo a conoscere meglio noi stessi e cementiamo la nostra **autostima**. Senza periodi freddi e bui in cui siamo costretti a contare sulle nostre migliori risorse, **la primavera perderebbe di significato!**

E' difficile essere grati alla vita quando ci mette di fronte a sfide che appaiono insormontabili e di cui non comprendiamo il significato, ma **quelle stesse sfide plasmano profondamente il nostro carattere**: scopriamo così che siamo più **forti**, più **intelligenti** e più **determinati** di quanto potessimo mai immaginare e quando finalmente *la primavera squarcia le nuvole invernali i premi che ci attendono acquistano maggior valore!*

Felice Primavera a tutti!

Chi sei tu, lettore, che leggerai le mie poesie tra cento anni?

Non posso mandarti un solo fiore di questa ricca primavera, né darti un solo raggio d'oro delle nuvole che mi sovrastano.

Apri le tue porte, guardati intorno.

Nel tuo giardino in fiore cogli i fragranti ricordi dei fiori sbocciati cento anni fa.

Nella gioia del tuo cuore che tu possa sentire la vivente gioia che cantò, in un mattino di primavera, mandando la sua voce lieta, attraverso cento anni. *Rabindranath Tagore*

NOTIZIE DI CASA

- Il 12 gennaio è venuto ad abitare con noi don Giuliano Ballerini, gli diamo il nostro benvenuto.
- Il 13 gennaio il nostro fratello, Mons. Luigi Franco Sbrolli, della Diocesi di Pescia, è deceduto; le nostre preghiere lo accompagnino alla casa del Padre.
- Martedì 27 gennaio alle ore 9:30 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione di Previdenza fra i Sacerdoti della Toscana.
- Il giorno 5 febbraio il nostro fratello don Stefano Simoncini, già parroco di Santo Stefano a Tirli, ci ha lasciati per il Regno dei Cieli; lo affidiamo alla preghiera di ciascuno.
- Domenica 8 febbraio il Dio della vita ha chiamato a sé don Luigi Usai, già parroco di Vierle (Londa) nella Diocesi di Fiesole.
- Mercoledì 11 Febbraio è morto padre Emiliano Landra, Monaco Benedettino Olivetano della Basilica di San Miniato a Monte, che il Signore lo accolga nel suo Regno.



- Sabato 21 febbraio, per festeggiare il compleanno del nostro Cardinale Mons. Piovanelli, c'è stato un concerto di Musica Barocca offerto dall'Istituto Diocesano di Musica Sacra.

- Mercoledì 25 febbraio padre Adelmo Puccetti ha compiuto 104 anni!

* * *

➤ Ogni giovedì dalle 16.00 alle 17.00, in Cappella: ORA DI ADORAZIONE.

➤ Ogni venerdì, dalle ore 17.00 alle ore 18.00, in saletta: RIFLESSIONE COMUNITARIA

SUI SALMI.

- Ogni venerdì di Quaresima, in Cappella alle ore 19.00: VIA CRUCIS.
- Giovedì 19 marzo (S. Giuseppe) RITIRO IN PREPARAZIONE DELLA PASQUA, con padre Giovanni Roncari.
- Venerdì 20 marzo p.v. ci sarà un concertino di Musica e Stornelli per divertirsi insieme.
- Giovedì 2 aprile, Giovedì Santo, il Card. Betori e i Vicari saranno con noi a pranzo e per la celebrazione « **In cena Domini** » alle ore 16.00; presiederà padre Giovanni Roncari.



I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Marzo

Aprile

	<i>Don Riccardo Grassi</i>	
<i>Dam 1</i>	<i>Don Giannino Conti</i>	
	<i>Roberto Pucci</i>	

	<i>Don Luca Pagliai</i>	
<i>Gia 5</i>	<i>Suor Rosily</i>	
	<i>Claudio Bonfanti</i>	

<i>Gia 19</i>	<i>Don Luigi Orpalla</i>	
<i>Mar 24</i>	<i>Alessandro Giusti</i>	
<i>Mer 25</i>	<i>Il nostro Direttore Don Gabriele Cecchini</i>	

<i>Gia 2</i>	<i>Giuseppe Floridia</i>
<i>Mar 7</i>	<i>Don Modesto Ercoli</i>
<i>Dam 12</i>	<i>Giovanna Landi</i>
<i>Gia 16</i>	<i>Massimiliano Malavolta</i>
<i>Mar 21</i>	<i>Diego Nencini</i>
<i>Ven 24</i>	<i>Mons. Paola Ristori</i>
<i>Gia 30</i>	<i>Don Gianluca Bitossi</i>

